

Il contributo della filosofia ai percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro: alcune esperienze di *Clementina Cantillo**

Abstract

Stemming from some general considerations about the interrelation between schooling and academic studies, this article wishes to foster a reflection on the contribution of philosophical studies to career-orientation paths from schooling proper to work environs and apprenticeships. According to Italian school law, all secondary schools have to participate in career orientation programs.

Keywords: Orientation, “joint training” *between* the class and the workplace, philosophy.

I. Negli ultimi anni è venuta maturando, anche sul piano normativo, una più approfondita cultura dell’orientamento, volta a creare una collaborazione paritetica e dialogica tra la Scuola e l’Università, istituita in base alle reciproche esigenze e risorse, oltre che alle necessità della realtà territoriale. In tale ottica, accanto alla tradizionale descrizione dell’offerta formativa universitaria, appare opportuno privilegiare la realizzazione di progetti condivisi e articolati continuativamente nel tempo (non limitati, dunque, ad un’unica occasione isolata), che restituiscano allo studente il senso di un percorso coerente verso gli studi universitari, contribuendo più efficacemente al chiarimento delle vocazioni e delle attitudini individuali. In questa direzione si muovono da tempo le proposte progettuali della Società Filosofica Italiana, ora organicamente articolate anche attraverso un “Piano di formazione”, a cura della commissione didattica, destinato ai docenti e dirigenti scolastici e diffuso capillarmente sul territorio attraverso le scuole stesse, gli USR e la fitta rete delle sezioni locali¹.

* Università degli Studi di Salerno; ccantillo@unisa.it.

¹ Esso può essere comunque consultato e scaricato on line al seguente link: <https://>

In questa sede si intende avviare un momento di riflessione circa le opportunità che le recenti disposizioni normative offrono in merito alla realizzazione di tali strategie sinergiche, in particolare per quanto riguarda il possibile contributo della filosofia. Attualmente, le scuole italiane si misurano, spesso tra molte difficoltà, con una attività, l’Alternanza Scuola-Lavoro (A-S-L), che rappresenta una delle più rilevanti innovazioni introdotte dalla legge 107. Com’è noto, essa, già presente da tempo negli istituti tecnici e professionali e prevista in forma solo opzionale per le altre scuole, è ora estesa obbligatoriamente a tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore a partire dall’ultimo triennio di corso². Il presupposto da cui muove la normativa è il riconoscimento dell’alternanza come una forma di metodologia didattica curricolare – come tale inserita nel piano triennale dell’offerta formativa scolastica – che ha quale obiettivo primario quello di tradurre le conoscenze disciplinari in competenze – specifiche e trasversali – spendibili nel mondo del lavoro, in modo da rafforzare il legame tra l’ambito formativo e quello professionale/aziendale, con particolare riferimento ai fabbisogni espressi dalle realtà territoriali e alle risorse in esse operanti. L’importanza che le viene attribuita è stata di recente ulteriormente confermata dal suo inserimento strutturale nell’esame di maturità, quale attività di «formazione *on the job*». La finalità è quella dell’attuazione di una modalità di apprendimento che possa arricchire l’esperienza scolastica in aula con un’attività di carattere pratico, da svolgersi direttamente in ambito lavorativo e “sul campo” (senza che, tuttavia, si configuri una relazione assimilabile al rapporto di lavoro), mettendo gli studenti a contatto con i contenuti e le pratiche che configurano i diversi ambiti professionali, in modo da favorire la maturazione e la valorizzazione delle inclinazioni personali in vista di un più consapevole e produttivo inserimento nel mondo del lavoro. In tal modo, si tende, altresì, a sviluppare il talento e la creatività delle giovani generazioni, creando le occasioni per stimolare lo spirito di iniziativa e la capacità di ideare gestendo risorse e informazioni, nonché per maturare competenze in termini di *problem solving* secondo tempi e modalità tipiche del *team-working*, grazie alle quali il ragazzo fa esperienza della prassi del lavorare in gruppo, con il relativo chiarimento di compiti e responsabilità individuali e collettive.

www.sfi.it/files/download/Commissione%20didattica/Piano%20triennale%20di%20formazione%20per%20docenti%20Comm.e%20didattica%20SFI.pdf.

² L’*Alternanza Scuola-Lavoro*, definita già dalla legge del 28 marzo 2003, n. 53 e disciplinata dal D.Lgs. del 15 aprile 2005, n. 77, è resa ora strutturale nelle scuole secondarie superiori di secondo grado dalla legge del 13 luglio 2015, n. 107, art. 1, cc. 33-43. Il monte-ore minimo dell’attività è fissato dalle vigenti disposizioni in 200 ore per i licei e in 400 ore negli istituti tecnici e professionali.

All'interno di tale quadro, l'A S-L assume anche una forte valenza in quanto strumento di orientamento *in profondità*, come, difatti, esplicitamente previsto nella sottolineatura del carattere di azione di orientamento non generico, ma personalizzato, cioè effettuato in modo da far emergere e di corrispondere agli interessi individuali coerentemente con i percorsi delineati. Rispetto a tale finalità di orientamento, il ruolo dell'Università e delle società scientifiche di settore acquista un peso rilevante soprattutto per quanto riguarda i licei, per propria natura scuole non direttamente professionalizzanti, che, dunque, incentivano la scelta di una formazione superiore per acquisire gli strumenti indispensabili al successivo inserimento professionale. Muovendo da tali presupposti, l'apporto fornito dall'Università può essere individuato a più livelli:

- in generale, contribuisce alla istituzione di un processo virtuoso, rivolto all'organico rafforzamento del legame tra Scuola, Università e mondo del lavoro, nella direzione sopra richiamata;
- fornisce la necessaria garanzia rispetto al rigore scientifico del percorso di alternanza, favorendo la creazione delle condizioni per un accesso qualificato al mondo del lavoro;
- rende la propria offerta formativa più aderente alle esigenze scolastiche e a quelle di sviluppo del territorio;
- con le proprie risorse scientifiche e strutturali, offre la possibilità agli studenti di conoscere e sperimentare direttamente, in un'ottica di acquisizione delle conoscenze in termini di competenze e di applicazioni pratiche, gli ambiti e gli ambienti di studio (laboratori, aule, biblioteche), contribuendo al chiarimento delle vocazioni e degli interessi dei ragazzi, ai fini di una più consapevole scelta del corso di studi (con le relative ricadute positive sia da parte degli studenti che dell'Università stessa, meno esposta alla penalizzazione costituita da abbandoni e fallimenti);
- mette a disposizione il proprio *know-how* in un'ottica di arricchimento e di interscambio tra i soggetti coinvolti nella prospettiva della creazione di un valore comune e condiviso.

Quest'ultimo punto consente di mettere in luce quello che costituisce un ulteriore aspetto di opportunità offerto dai percorsi di A S-L, qualora adeguatamente progettati ed organizzati. Mi riferisco alla collaborazione – formalizzata attraverso apposite convenzioni stipulate dal Dirigente scolastico – con altri enti e istituzioni, ordini e associazioni di settore riconosciuti, aziende e, in generale, con i soggetti qualificati operanti sul territorio. Si tratta di un elemento su cui insistono fortemente la normativa e le successive linee di chiarimento ministeriale, in quanto intende favorire l'istituzione di meccanismi virtuosi volti a valorizzare la messa a sistema coerente del tessuto formativo e produttivo territoriale, in un'ottica che riconosce la cultura quale effettivo fattore di sviluppo.

2. Venendo, ora, al tema dell'articolo, è opportuno chiedersi quale ruolo può avere la filosofia nel contesto qui sommariamente delineato. In realtà – oltre l'immagine semplificata di una disciplina lontana dalla dimensione della pratica concreta, che invece l'alternanza intende incentivare attraverso il collegamento con le esperienze e i profili professionali – essa può apportare un rilevante contributo a diversi livelli e in forme dirette o trasversali. Ne fornisco qualche esempio concreto, muovendo da esperienze già in corso presso alcune scuole del territorio campano co-progettate con il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC) dell'Università degli Studi di Salerno.

Faccio riferimento, in primo luogo, a un programma di alternanza nato all'interno del Consiglio didattico di filosofia quale *spin off* del progetto di potenziamento *Digital humanities* inaugurato nell'a.a. 2016-17. Oltre al DiSPaC, il percorso di alternanza ha visto la partecipazione, quali soggetti scolastici, dei Licei scientifici "Severi" di Salerno e "Marini-Gioia" di Amalfi e, quale componente aziendale, dell'Associazione Wikimedia Italia, articolandosi lungo due direttive principali:

– La prima ha impegnato alcuni docenti del Consiglio didattico di filosofia in una serie di seminari durante i quali hanno discusso con i ragazzi i diversi aspetti dell'evoluzione digitale del sapere contemporaneo. Sono stati, così, affrontati, in una chiave di *debate* attraverso materiali precedentemente forniti e analizzati con il tutor scolastico, temi cruciali nel dibattito attuale quali la costruzione in rete dell'identità, considerata anche alla luce del fenomeno della creazione di identità digitali multiple e tra loro alternative; il valore socio-culturale dei nuovi *media*; i problemi di *information literacy*, legati alla ricerca e validazione delle fonti; le potenzialità delle piattaforme di scrittura collaborativa e condivisa; i nuovi linguaggi della rete e le nuove strategie comunicative.

– La seconda direttrice ha avuto un carattere prevalentemente laboratoriale, nel quale, con il supporto del tutor aziendale, gli studenti sono stati formati alla produzione di voci sulle piattaforme di scrittura condivisa, secondo modalità di controllo e di verifica circa il valore scientifico delle informazioni e la loro elaborazione. Tale attività non si esaurisce, infatti, nel semplice gesto tecnico che permette a ogni utente, anche non registrato, di intervenire sulle piattaforme, bensì richiede, in primo luogo, una preventiva analisi delle voci esistenti, che gli studenti hanno compiuto, discutendo e valutando la qualità delle voci stesse e la necessità di una integrazione o di una completa riscrittura. A questa fase, che permette ai ragazzi di abituarsi all'analisi critica e condivisa dei contenuti presenti sulla rete, ha fatto seguito un secondo momento, relativo alla individuazione, ricerca, analisi e metabolizzazione delle fonti. Sempre sotto la guida dei tutor, gli studenti sono stati invitati a: lavorare alla costruzione di una

bibliografia esaustiva sull'argomento scelto; individuare le istituzioni (biblioteche, archivi ecc.) dove è possibile reperire tali fonti; reperire le fonti stesse; leggerle, analizzarle e discuterle in gruppo; sintetizzarle. Nella terza e ultima fase, quella relativa alla produzione del contenuto, gli studenti – che hanno sempre partecipato in maniera attiva e motivata – hanno collaborato nella stesura di un testo che ha raccolto gli stimoli emersi durante il dibattito e nei successivi momenti di confronto operativo, creando, così, un prodotto che fosse espressione del lavoro comune e delle posizioni maturate attraverso esso.

Per quanto riguarda la delineazione del profilo professionale, il percorso – che ha previsto anche un momento più propriamente tecnico, dedicato all'acquisizione delle conoscenze utili alla gestione delle piattaforme – è stato finalizzato alla formazione di una figura di *Esperto del Web content management e di piattaforme di scrittura condivisa*, oggi centrale per la realizzazione di contenuti e di strategie comunicative rispondenti alle finalità aziendali. Ma si pensi anche all'importanza di una figura di esperto del digitale di fronte alla crescente esigenza di trasparenza, cui, in un'ottica di maggiore partecipazione da parte dei cittadini, devono obbligatoriamente corrispondere le pubbliche amministrazioni attraverso il principio degli *open data*. Come si comprende da quanto brevemente detto, la filosofia ha avuto un ruolo centrale nell'articolazione del progetto, sotto diversi punti di vista. Da un lato, essa ha costituito più direttamente l'oggetto della ricerca dei materiali e della costruzione dei *prodotti* da parte dei ragazzi; dall'altro, ha contribuito a fornire loro gli indispensabili mezzi per realizzare una adeguata argomentazione e comunicazione, per esercitare il proprio senso critico e, in generale, per pervenire ad una corretta intelligenza, interpretazione e gestione delle informazioni, requisiti indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo di una cittadinanza attiva e responsabile, secondo quanto sottolineato con forza dai più recenti orientamenti normativi in materia di educazione e formazione scolastiche. Ma, in una maniera più sostanziale, attraverso la riflessione critica circa i limiti e le possibilità offerte dal digitale, sono state poste questioni cruciali, che mostrano l'importanza non negoziabile della filosofia all'interno del mondo contemporaneo, a partire da quella, di fondo, riguardante la necessità di acquisire strumenti concettuali in grado di volgersi alla comprensione di una realtà e di un mondo *fluidi*, profondamente mutati dalla pervasività del digitale, in cui, insieme e oltre il principio di un agire libero rispetto alla tecnica, viene modificandosi la stessa idea di natura umana.

3. Un ulteriore livello del ruolo che la filosofia può svolgere nei progetti di alternanza è quello rappresentato dal legame con le altre sfere del sapere, in una chiave di esperienze e percorsi integrati. In tale direzione si situa-

no alcuni progetti dedicati dal DiSPaC al patrimonio culturale, rafforzati anche alla luce dell'accordo intercorso tra il MIUR e il MIBACT, che ha indicato i luoghi della cultura quali spazi privilegiati per lo svolgimento delle attività di alternanza³. Nell'impossibilità di soffermarmi esaustivamente sui diversi percorsi avviati in tale ambito, vorrei richiamarne principalmente due.

Il primo si fonda sulla relazione diretta tra la filosofia e il patrimonio culturale, giacché si svolge in un luogo che le accomuna strettamente. Si tratta del progetto, in corso di svolgimento con il concorso del DiSPaC, del Liceo "Gatto" di Agropoli e del Parco Archeologico di Elea-Velia, "Luoghi e suggestioni: costruire nuovi itinerari nella città di Elea-Velia", che unisce la conoscenza, la tutela e la valorizzazione di un suggestivo sito archeologico quale quello di Elea-Velia con la conoscenza del pensiero che lo ha "abitato" ed animato alle origini della filosofia occidentale, consegnandolo anche per questo alla storia. Sotto la guida dei tutor (scolastico e aziendale) e di alcuni docenti di archeologia del Dipartimento, l'impegno dei ragazzi si è fattivamente rivolto alla delineazione di strategie volte a creare un itinerario turistico alternativo rispetto a quello tradizionale (spesso caratterizzato da una fruizione superficiale o passiva), segnato ed articolato anche dai luoghi in cui si rende *visibile* l'incontro tra il pensiero e la sua "dimora" fisica, come nel caso della celebre Porta Rosa (indipendentemente dal fatto che il poema parmenideo *Sulla natura* effettivamente vi si riferisca o meno).

L'altro percorso di alternanza, dal titolo "Università ponte tra scuola, impresa e ICT per i beni culturali. Il contributo dei giovani alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali e delle risorse territoriali", è stato co-progettato dal DiSPaC con quattro Licei del territorio ("Da Procida" e "Da Vinci" di Salerno, "Mancini" di Avellino e "Galdi" di Cava de' Tirreni), il Distretto di aziende ad alta tecnologia per i beni culturali DATABENC e la Soprintendenza ABAP di Salerno-Avellino. Avviato con programmazione triennale fin dal 2015-16, il progetto ha preso le mosse dal presupposto di favorire una formazione in grado di coniugare l'indispensabile bagaglio di conoscenze storico-culturali con l'innovativo contributo offerto dalle ICT, creando modelli esportabili e stabili nel tempo. Tra gli obiettivi, quello di far conoscere ai giovani il patrimonio culturale, storico-artistico ed ambientale del proprio territorio, avendo consapevolezza della sua importanza ai fini culturali, sociali ed economici, oltre che per quanto riguarda la propria identità personale e collettiva. All'interno del percorso, la filosofia svolge un ruolo significativo, oggettivato in ore di formazione e dibattito, per quanto riguarda il chiarimento teorico dell'i-

³ Cfr. <http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/428/alternanza-scuola-lavoro>.

dea di patrimonio culturale, di eredità e memoria storica, di coniugazione tra le “due culture” – umanistica e scientifico-tecnologica – oltre che a proposito dei concetti di identità personale e collettiva e di dialogo tra le culture. Difatti, solo alla luce della consapevolezza del processo storico di formazione delle culture, fatto di stratificazioni, di sedimentazioni e contaminazioni, ben lontano da un ideale astratto di purezza, è possibile far comprendere ai ragazzi il senso del rispetto e dell’apertura nei confronti delle altre culture, senza per questo rinunciare a coltivare e valorizzare la propria.

4. La filosofia può altresì apportare un contributo trasversale di fondo ai progetti di A S-L, vale a dire quello che sta a monte e a valle dei progetti stessi, quale momento indispensabile della riflessione e dell’analisi coerentemente condotta da parte dei ragazzi a proposito della scelta dei percorsi, così come per quanto riguarda un bilancio critico dell’attività svolta, valutata rispetto all’obiettivo del chiarimento degli interessi individuali e delle relative opportunità lavorative. In questo senso, la filosofia può agevolare nello studente, evidentemente non solo liceale, la capacità di comprendere e razionalizzare la propria esperienza, rafforzando, così, il grado della sua partecipazione attiva al processo formativo (principio, quest’ultimo, affermato a partire dal D.P.R. del 1999, n. 275 e sempre successivamente confermato, ma che spesso continua a rimanere un elemento di criticità del nostro insegnamento).

Insieme ed oltre gli ambiti e i percorsi specifici, l’apporto della filosofia alla A S-L per molti aspetti coincide con quello che la disciplina, per la propria peculiare natura, può offrire all’insegnamento in generale in una prospettiva di educazione e formazione complessiva della persona, contribuendo in maniera rilevante alla acquisizione di quelle competenze trasversali, “chiave” per la vita sociale e professionale.

Alla luce delle considerazioni sin qui sinteticamente svolte emerge pure il ruolo connettore che, proprio per le sue caratteristiche di *trasversalità*, la filosofia può svolgere nei confronti delle altre discipline anche nella progettazione dei percorsi di alternanza. Più in generale – come dimostrano le esperienze sopra citate, alle quali hanno collaborato docenti di filosofia, storia dell’arte, italiano e storia così come di inglese e matematica – l’A S-L ben si presta a una didattica di tipo interdisciplinare ed integrato, così come all’applicazione di metodologie didattiche innovative. Emerge, a tale proposito, un ultimo punto, che è quello relativo ad una formazione adeguata degli insegnanti (peraltro esplicitamente prevista dalle linee ministeriali), che metta il docente in condizione di contribuire attivamente alla progettazione e al governo dei percorsi di alternanza programmando, in sede di consiglio di classe, una didattica

CLEMENTINA CANTILLO

curricolare il più possibile orientata verso la corretta realizzazione dei percorsi stessi.

Conclusivamente, non si può tacere delle criticità che le scuole hanno dovuto e devono ancora affrontare nell'adempimento della obbligatorietà delle ore di alternanza. E ciò anche perché si è ancora all'inizio nell'applicazione di un dispositivo che ha visto l'Italia arrivare con ritardo in confronto con altri paesi e rispetto al quale non si sono ancora pienamente maturati né gli strumenti né una cultura adeguata.

Tuttavia, proprio muovendo da tale consapevolezza, risulta rafforzato il compito – da parte delle istituzioni e di quei soggetti, come la Società Filosofica Italiana, che possono in maniera qualificata collaborare sia alla progettazione che all'attuazione dei percorsi – di fornire il proprio contributo affinché l'inaggirabilità della norma possa tradursi nella opportunità di una effettiva crescita complessiva lavorando alla riduzione del divario che da tempo separa l'organizzazione scolastica dalle esigenze espresse dal mondo lavorativo, e, ancora, entrambe rispetto alle passioni e agli interessi dei ragazzi.